

Grazie Sig. Presidente,

voglio fare subito riferimento ad un passaggio fondamentale e ed in qualche modo caratterizzante della relazione finanziaria presentataci dal Sindaco Alessandro Andreatta, la precisa volontà cioè di puntare, negli anni a venire, sui beni immateriali (cultura, formazione, innovazione e ricerca).

Non potevo rimanere indifferente e così nessuno di noi a questa dichiarazione, che considero coraggiosa, dati i tempi (vedi i tagli pesanti alla cultura nella finanziaria del Governo Nazionale, la richiesta di sfiducia del Ministro Bondi, le proteste provenienti da tutti gli ambiti del mondo artistico e culturale).

Una voce per tutti, il Maestro Daniel Barenboim, prima di iniziare a dirigere la Valchiria di Wagner qualche giorno fa alla Scala di Milano, ha letto agli spettatori presenti in sala l'articolo 9 della Costituzione, in segno di protesta per i tagli alla cultura.

“Sono molto felice di dirigere ancora una volta alla Scala. Sono onorato di essere stato dichiarato maestro scaligero, ma a nome dei miei colleghi sono molto preoccupato per il futuro della cultura in Italia ed in Europa”.

Così ha dichiarato il Maestro prima di dare il via all'opera di Wagner.

Controtendenza, quindi, per il Comune di Trento. Una virtuosa controtendenza.

LA CULTURA E' RICCHEZZA: Ogni euro investito in cultura ne produce 2,49.

Lo dimostra una ricerca presentata dallo studio *The European House - Ambrosetti* a Florens 2010, la prima Biennale dei beni culturali e ambientali conclusasi a Firenze pochi giorni fa, il 20 novembre 2010.

Varando la nuova Finanziaria il Ministro Tremonti ha detto che “la cultura non dà da mangiare”: non produrrebbe cioè benefici materiali, rappresentando quindi un costo.

Si potrebbe semplicemente rispondere a questa affermazione ricordando che i benefici immateriali, al di là del loro riscontro economico, sono di per sé fondamentali per la formazione e la crescita di ogni essere umano.

Pare però opportuno rispondere con i numeri, in questo caso.

Per ogni euro investito nel settore culturale infatti, l'impatto (diretto, indiretto e indotto) sul sistema economico è di 2,49 euro.

Ciò significa che un incremento di PIL di 100€ nel settore culturale ne genera 249 per il sistema economico, di cui 134 al di fuori del sistema stesso.

Di questi 2,49 €, scomponendo nel dettaglio il dato:

€ 1,15 sono trattenuti all'interno del settore culturale;

€ 0,62 vengono generati nell'industria manifatturiera;

€ 0,16 nei trasporti;

€ 0,12 nel commercio;

€ 0,09 nell'industria non manifatturiera;

€ 0,04 nelle costruzioni;

€ 0,2 nel settore recettivo (alberghi e ristoranti);

€ ,01 nell'agricoltura;

E non è finita.

Lo studio calcola gli effetti dell'investimento culturale anche sull'occupazione:

per ogni incremento di unità di lavoro nel settore culturale, l'incremento totale sulle unità di lavoro nel sistema economico è di 1,65.

Cioè per ogni 2 posti di lavoro creati nel settore ne viene generato uno in un settore diverso.

Gli studiosi parlano, badate bene, di **GOLDEN ECONOMY**: altro che fame e miseria, la cultura è una gallina dalle uova d'oro che produce effetti positivi sull'economia e sull'occupazione.

La ricerca, che si fonda su basi scientifiche molto rigorose, ha dato, tra gli esempi concreti, il Festival dell'Economia di Trento (ritorno di ben 4 volte superiore alla spesa), assieme al Festival delle letterature di Mantova (ritorno di ben 7 volte superiore alla spesa).

LA CULTURA NON E' UN COSTO NE' UN LUSO, E' UNA RISORSA.

Lo è in generale ma lo è ancor più in tempi di crisi.

Non dimentichiamo che stiamo parlando di una risorsa nostra, italiana, che tutto il mondo ci invidia, visto l'incomparabile patrimonio storico, culturale ed artistico del Bel Paese.

E' tempo che si capisca che nella cultura bisogna investire.

Quindi SI AL MUSE, senza se e senza ma, assieme alle altre realtà d'eccellenza (MART, DIOCESANO, CASTELLO BUONCONSIGLIO, FONDAZIONE GALLERIA CIVICA, CASTEL THUN). Mi permetto di inserire tra i poli d'eccellenza la FONDAZIONE MUSEO STORICO e le Gallerie di Piedicastello, facendo presente che nell'anno in corso l'intuizione geniale delle Gallerie ha rappresentato Trento a New York, alla BIENNALE DI VENEZIA ARCHITETTURA ed è stata recentemente invitata dal MOMA di Roma.

SI ad una CABINA DI REGIA QUALIFICATA , per promuovere il sistema culturale trentino doc come un unico marchio di qualità.

Cultura come attività economica di alto profilo dunque e non business, come qualcuno ha detto durante questa discussione.

Se invece vogliamo parlare di business dobbiamo ricordare che:

L'Italia è tra i *big players* del commercio internazionale d'armi, attestandosi tra i 5 maggiori fornitori internazionali – assieme a Francia, Germania ed Inghilterra - di armamenti convenzionali e le sue esportazioni sono dirette principalmente ai Paesi in via di sviluppo (Africa, Asia, Sud America).

Il governo italiano, per fare un solo esempio, ha intenzione di acquistare 131 nuovi F-35 multi-funzione (i cosiddetti cacciabombardieri), per un costo che si aggirerebbe attorno ai 14 miliardi di euro (i vecchi 28.000 miliardi di lire). Una spesa folle, a maggior ragione in un periodo di crisi economica come quello che sta attraversando il Paese.

Al suo posto possono essere costruiti 3.000 nuovi asili, scuole più sicure con certificazione antisismica (2 su 3 non ce l'hanno), 10 milioni di pannelli solari, la ristrutturazione del centro storico de l'Aquila, treni per pendolari ed un assegno di disoccupazione per tutti i precari che perdono il posto di lavoro.

Parallelamente assistiamo allo **smantellamento totale del Welfare** nella finanziaria del Governo Berlusconi: fondo per le politiche familiari ridotto di più di 1/3 (da 346 milioni nel 2008 a 52 milioni per il 2011) + azzeramento (0 euro) dei fondi per la non autosufficienza, per i servizi all'infanzia e per l'inclusione degli immigrati, meno di un quarto per il fondo per le politiche sociali (da 929 milioni nel 2008 a 75 milioni per il 2011).

In questo quadro sconcertante ai Comuni rimane il compito ingrato e sempre meno attuabile di inventare risposte di fronte ai bisogni concreti dei cittadini.

E Trento cosa fa? Come si inserisce in questa cornice?

Ebbene anche in un momento difficile come questo non rinuncia all'investimento sul capitale umano della nostra comunità, destinando il 33 % della parte corrente di bilancio (1/3 quindi) alle politiche sociali (casa, Asili nido, Servizi per l'infanzia e per i minori, Servizi per gli anziani e per le persone, più in generale).

Ecco la seconda virtuosa controtendenza rispetto alla politica nazionale.

Il tema della crisi.

Secondo l'etimologia **la parola crisi significa cambiamento**. In questo momento di passaggio, di cambiamento di pelle, siamo tutti responsabilmente chiamati a cambiare direzione.

La crisi più grande non è solo quella economica, ma è una crisi culturale, di stile di vita, e di valori.

La grande sfida, che riguarda ognuno di noi, è **il passaggio da un modello individualistico**, in cui l'interesse del singolo prevale su quello comune, **ad un modello di comunità**, dove vale l'esatto contrario.

Questa tendenza prevale in tutti i campi della vita sociale: nella società civile, nella famiglia, nel mondo del lavoro e dell'economia e, ovviamente, nella politica.

Questo termine, politica, dal greco τὰ πολιτικά significa "le cose che riguardano tutti".

In Italia il 10% delle famiglie possiede il 44% della ricchezza complessiva del Paese (fonte: BANKITALIA).

Non possiamo più permetterci di occuparci della dimensione individuale della politica: lavoriamo assieme, colleghi consiglieri, affinché la funzione di indirizzo e controllo politico che ci è affidata non sia la sommatoria di posizioni individuali ma piuttosto, e sempre più, la sintesi di posizioni politiche diverse o anche opposte attraverso la dialettica del dialogo.

Anche l'approvazione del Bilancio ci chiama, io credo, a dare delle valutazioni politiche di indirizzo e di controllo, senza pensare di sostituirci all'operare del Sindaco e della Giunta, che difficilmente possono operare sulla base di "quanto o come opererebbe al loro posto ogni singolo consigliere".

Questo Governo ha il diritto e dovere di amministrare sulla base del mandato degli elettori, che gli hanno affidato un consenso largo, superiore al 60%.

La dimensione individuale si riscontra anche nella difficoltà di varare assieme quella riforma regolamentare che permetterebbe un diverso senso di marcia da parte del Consiglio, nella monorappresentazione di singoli documenti e di singole iniziative politiche da parte di singoli consiglieri che ingolfano l'attività dell'assemblea a scapito di tutti, nella richiesta di primogenitura rispetto a tematiche chissà quante altre volte presentate da altri consiglieri nelle passate consigiature e, a livello statistico, il sempre più elevato numero di interventi "per fatto personale" registrato in aula durante l'anno.

Mi auguro che la recente riforma delle Comunità di Valle, nata con l'handicap di essere stata "scelta" da un quorum molto basso di elettori a causa della difficoltà, da parte dell'amministrazione provinciale, di fare capire alla popolazione trentina la portata rivoluzionaria di questa scelta – ahimè poco partecipata – possa servire a facilitare il passaggio dal modello individualistico al modello comunitario nella gestione del territorio.

Spero non sia necessario pensare ad un secondo livello anche nel Comune di Trento, per mediare cioè gli interessi e le richieste sempre più particolareggiate derivanti dalle 12 circoscrizioni: va trovato in ogni caso un maggior equilibrio tra le singole richieste delle singole circoscrizioni e la governance di tutto il territorio comunale.

Alcune virtuose controtendenze arrivano invece dalla società civile, alla ricerca di nuove forme e stili di vita:

i gruppi di acquisto solidale, dal cibo all'edilizia, dai consumi energetici alle nuove fonti di energia rinnovabile.

I "quartieri collettivi" considerati all'avanguardia nella periferia di Londra ed in altre parti del Pianeta, dove gruppi sempre più numerosi di persone inventano nuove forme di convivenza sociale, volta alla condivisione dei costi, non più singolari ma collettivi (luce, gas, elettricità, nuove tecnologie, manutenzione strade, case, eccetera), così come all'uso collettivo di alcuni beni come l'automobile, l'orto, o altri mezzi di trasporto.

Secondo il motto fatto proprio da Padre Alex Zanotelli: *Consumatori di tutto il mondo unitevi.*

Certo il Nobel per la migliore intuizione di questi ultimi anni spetterebbe di diritto, io credo, all'ormai ex Re del Bhutan, che ha depresso la corona 4 anni fa rinunciando al potere di monarca assoluto ed introducendo la democrazia nel suo paese (il figlio, suo successore, è un sovrano costituzionale).

Dal 2008 il PIL del Bhutan è sostituito dall'indice di "Felicità Interna Lorda", che misura le esigenze ed i bisogni della popolazione. Sanità e scuola (compresi i libri di testo) sono gratuite, la diffusione dell'AIDS ed il tasso di suicidi è tra i più bassi al mondo, per fare solo alcuni piccoli esempi.

Non sarà un modello per tutti, ma ora anche in Europa c'è chi cerca le stesse chiavi della felicità, nel timore che il PIL non misuri davvero il benessere collettivo.

Identità del territorio.

Trento Città delle Dolomiti. Ho davvero apprezzato il passaggio del Consigliere Patton, quando invita a consolidare l'identità alpina della nostra città. Ha ragione.

Dopo il riconoscimento, da parte dell'UNESCO, delle nostre Dolomiti come patrimonio dell'Umanità, non posso che pensare a Trento come Città delle Dolomiti (più che a Città delle Alpi). E per fare rete – come più volte il Sindaco indica nella sua relazione – spero che il Comune di Trento utilizzi tutti gli strumenti per trovare il prima possibile un accordo di sistema tra le città che vivono ai piedi delle Dolomiti (oltre a Trento, Bolzano e Belluno, anche Rovereto, Bressanone, Feltre, per citarne alcune), superando le sterili posizioni campalinistiche, verso un modello di alleanza che porti benefici a tutte le realtà, indistintamente.

Voglio qui sottolineare uno dei tanti aspetti positivi del nostro territorio: **Trento è solidale ed anche il Trentino è solidale.**

Sono numerosissime le persone e le Associazioni impegnate, nella maggior parte dei casi si tratta di puro volontariato, nella solidarietà verso i paesi più poveri.

Una bella risposta concreta da parte del nostro territorio alla richiesta formalizzata nel 2000, durante il Millenium Summit alle Nazioni Unite, quando paesi ricchi e poveri si sono impegnati a lavorare per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni sul Pianeta Terra.

Con la scelta di adottare il motto “non più scuse” gli stati si sono dati 8 obiettivi di sviluppo da raggiungere entro il 2015:

- 1) Sradicare la povertà estrema e la fame;
- 2) Garantire l'educazione primaria universale;
- 3) Promuovere l'uguaglianza di genere;
- 4) Ridurre la mortalità infantile;
- 5) Migliorare la salute materna;
- 6) Combattere l'HIV/AIDS, la malaria e altre malattie;
- 7) Garantire un sistema di sostenibilità ambientale;
- 8) Sviluppare un partenariato mondiale per lo sviluppo;

E' stata firmata anche quest'anno la **CARTA DI TRENTO 2010**, dopo le edizioni 2008 e 2009, risultato di un percorso partecipato dagli attori di cooperazione internazionale, e volto a dare concretezza – il 2011 è dedicato agli obiettivi 6°, 7° ed 8° - alla World Social Agenda.

Per questo motivo le critiche alla solidarietà internazionale emersa dagli interventi di vari colleghi dell'opposizione, offendono soprattutto loro, i trentini che dedicano anima e cuore alla cooperazione internazionale, più che questa Amministrazione.

Che Trento faccia la sua parte dunque, secondo le proprie possibilità. Con la volontà, sia chiaro, di migliorare il sistema e le regole dei finanziamenti, come dimostra l'impegno da parte dell'Assessore Lucia Maestri volto a varare, assieme alle commissioni competenti ed in seconda battuta in Consiglio, nuove e più rigide regole nel campo della solidarietà e della cultura nel corso del 2011.

Concludo ringraziando il Sindaco per il passaggio dedicato a quella che io chiamo **identità sospesa**, a quello stato d'animo in perenne sospensione, massimo comun denominatore tra tutte le persone che, per le ragioni più varie, migrano da un luogo all'altro della Terra.

Tralasciamo ora le statistiche rispetto alla presenza straniera in Italia ed in Trentino, ai dati sull'occupazione, all'incidenza sempre più determinante sulla ricchezza del paese (si parla del 10% del PIL) ed sull'incremento della natalità.

A volte i numeri bastano da soli, senza bisogno di parole.

Mi conforta però l'approccio dato da questa amministrazione, ed in particolare dall'Assessore competente Violetta Plotegher, che dimostra di lavorare e di ragionare in termini di Comunità e non di sommatoria tra diverse categorie di persone.

Come nel presepe, simbolo quanto mai attuale della rappresentazione di una Comunità, una comunità fuore dalla comunità: con un Gesù di Nazareth costretto a nascere nella clandestinità, al freddo, povero, straniero, fuori dalle mura della città. Invisibile ai Romani ma accolto a braccia aperte da pastori, angeli, suonatori, mendicanti e da tutta la povera gente, quelle stesse statuine che nei presepi sparsi in tutto il mondo rappresentano il tema della natività.

Un Gesù celebrato invece da tre Re stranieri, i tre Re Magi: il Re dei persiani, il re degli indiani e il re degli arabi. Tutti e 3 dediti al culto di Zoroastro e quindi considerati al di fuori della legge ebraica.

Il resto della storia è a tutti nota: l'esilio forzato in Egitto, la difficoltà della società di accettare un nuovo credo fino ad una posizione dichiarata di rifiuto da parte delle autorità, che porterà alla condanna ed alla crocefissione.

Non riesco proprio a credere e ad accettare, e lo dico da laico, come sia ancora possibile, oggi, strumentalizzare politicamente i simboli ed i valori della cristianità, come sempre più spesso accade, nella direzione esattamente opposta a quella voluta e manifestata con estrema chiarezza dal Cristo in persona.